I rossoneri con una prima linea «d'emergenza» travolgono a passo di carica un ben disposto Cesena

Il Milan perde... solo il suo attacco

3-0

MILAN		CESENA
6,5	Galli – Dadina	6
6,5	Tassotti – Cuttone	5
6,5	Maldini – Armenise	5,5
6	Colombo – Bordin	5
6	F Galli – Ceramicole	6
6	Baresi – Cavasin	6
5	Donadoni – Bianchi	6
5,5	Ancelotti – Leoni	6
6	Massaro – Angelini	5
6,5	Gullit – Di Bartolomei	5
6,5	Evani – Rizzitelli	5,5
7	Sacchi A Bigon	5

ARBITRO: Lucci di Firenze (6)
MARCATORI 13' Gullit, 73 Evani, 87' Massaro
SOSTITUZIONI. 46' Mannari (6,5) per Gullit, Bortolazzi (s v) per Ancelotti, Cavasin (6) per Lorenzo.
AMMONITI. nessuno
ESPULSI: nessuno
ANGOLI· 11 a 0 per il Milan
SPETTATORI· 65 512 di cui 55.000 abbonati per un incasso complessivo di 1 miliardo 170 milioni
NOTE. giornata nuvolosa, terreno allentato In tribuna Azeglio Vicini.

A super-Gullit basta un tempo

8' *mischia in area del Cesena Dopo una respinta, Tassotti scocca un rasoterra che Gullit davanti al portiere non riesce a deviare in rete*
13' *dopo un fallo su Massaro Gullit batte una punizione dal limite dell area del Cesena Il pallone si infila sotto l incrocio destro di Dadina*
22' *continua il tiro a bersaglio Colombo da 20 metri, tira al volo il pallone si stampa sulla traversa e torna in campo*
32' *cross dalla sinistra di Evani Dadina non controlla e Gullit, in rovesciata, manda il pallone verso la porta Sulla linea salva Leone*
35' *Massaro solo davanti al portiere, viene anticipato da Ceramicola*
43' *cross di Evani Gullit sbuccia di testa e Massaro spreca una facile opportunità*
46' *Gullit (stiramento) rimane nello spogliatoio*
73' *il Milan raddoppia Pasticcio della difesa del Cesena che con un passaggio all indietro obbliga Dadina a tuffarsi Sulla successiva mischia Evani insacca di sinistro*
82' *terzo gol del Milan Corner di Evani Massaro di testa anticipa tutti e segna* □ *Da Ce*

Daniele Massaro ha segnato il terzo gol del Milan

DARIO CECCARELLI

MILANO Qualcuno dice che inseguire stanca Può darsi A vedere il Milan che ieri pomeriggio al Meazza ha stra pazzato (3-0) il Cesena comunque non lo si direbbe I rossoneri, infatti, nonostante l incredibile facilità con la quale il Napoli mette sotto gli avversari procedono nel loro ruolo di forzati della vittoria come se nulla fosse Anzi c e quasi una sorta di orgoglioso compiacimento in questo utopico inseguimento Qualcuno dirà battere il Cesena per giunta in casa non sarà certo una grande impresa Giustissimo pero sara bene fare due premesse intanto che il Cesena tranquillamente assestato a metà classifica, non è certo la squadra materasso del campionato seconda premessa, comunque ugualmente importante che ieri il Milan, nel secondo tempo, si è praticamente ritrovato senza attacco Gia orfano di Van Basten e Virdis (squalificato) ad un certo punto ha dovuto anche fare a meno di Gullit che, dopo aver segnato il primo gol su punizione si è procurato una lieve contrattura alla coscia destra Sacchi, in omaggio alle sue ben note teorie non ha battuto ciglio dentro un attaccante della «primavera» e avanti tutta di nuovo, come un rullo compressore

Albertino Bigon tecnico del Cesena, anche lui scettico sulle capacita di tenuta dei rossoneri, aveva escogitato una contromossa E cioè di affiancare all immalinconito Rizzitelli (lasciato solo come un cane per tutto il primo tempo) l ex grande promessa della Sampdoria Lorenzo Bene, da quel momento il Cesena è stato di nuovo messo alle corde I rossoneri, infatti, nonostante il gol di vantaggio si sono messi a spingere manco li avesse morsi una tarantola Tassotti ed Evani facevano spiovere palloni a pioggia dai loro rispettivi lati Colombo e Ancelotti (non brillantissimi nel primo tempo) sfangavano su e giu per il prato come se avessero un motorino nei pantaloncini, e anche il nuovo entrato Mannari, si muoveva con la rapidità di un puntino luminoso di un videogame Era proprio Mannari dopo un goffo passaggio indietro di un difensore del Cesena, a propiziare il secondo gol rossonero di Evani E qui, terza rete di Massaro a parte finiva la partita Il Cesena infatti, sbigottito da quel ritmo tritasassi, si metteva il cuore in pace, sperando solo di non ritrovarsi più sulla sua strada altri forzati della vittoria come gli uomini di Sacchi

Proprio l'allenatore rossonero confermava, dopo la partita, questa tesi naturalmente pro domo sua Diceva «Il Cesena e una buona squadra, non mi ha deluso Il problema è che il Milan ha giocato con un ritmo decisamente superiore Li abbiamo aggrediti e loro non sono stati in grado di reagire»

Tutto bene, dunque, per le sorti magnifiche e progressive del Milan? No alcuni problemi restano tutti ben visibili A parte quelli di infermeria (ad Ascoli rischia di giocare senza nessuno dei titolari della prima linea) la squadra rossonera anche ieri ha faticato incredibilmente a far gol, a tramutare cioe in qualcosa di concreto tutto quel gran movimento sviluppato

Il Milan infatti nonostante una traversa di Colombo, ha avuto almeno cinque-sei occasioni pulite per realizzare ha segnato solo un gol oltretutto su punizione Sacchi dice che manca Van Basten D accordo sarà anche vero pero non si possono gettare alle ortiche delle opportunità che anche un debuttante realizzerebbe Chiaro quindi che il Milan anche con squadre come il Cesena, e sempre costretto per imporsi a marciare al massimo dei giri La domanda come al solito cade sempre lì ce la fara? Sacchi e il preparatore atletico del Milan Pincolini rispondono che non c e problema che i giocatori rossoneri hanno un margine di resistenza decisamente superiore Vedremo Intanto il Napoli vince senza far molta fatica Non spreca occasioni e ha quattro punti di vantaggio Tanti

Il campione
«A Pescara voglio esserci»

MILANO Vicino a Gullit sembra un pigmeo Graziano Mannari, 18 anni, nato a Rosignano Solvay (un paese vicino a Livorno) è stato una delle piacevoli sorprese di Milan Cesena Mannari, che ha sostituito Gullit nel secondo tempo si è fatto apprezzare dagli aficionados rossoneri per la capacità e la caparbietà con le quali si è destreggiato nell'area del Cesena Anche Sacchi si e complimentato con lui «È stato molto bravo, e nel secondo gol quello di Evani, è stato determinante nel creare scompiglio tra i difensori romagnoli» Mannari che ci tiene a sottolineare d essere più alto di Galderisi si confonde un po e quindi dice «All'inizio ero stordito emozionato Poi mi e passata ogni paura e mi sono mosso come faccio sempre» Gullit che è compagno di camera di Mannari, conferma di apprezzarlo molto «È rapido, veloce inoltre non si spaventa facilmente». □ *Da Ce*

Il sostituto
«Sono più alto di Galderisi»

MILANO Un piccolo stiramento al quadricipide della coscia destra

Quasi una contrattura L infortunio che ha impedito a Ruud Gullit, autore del primo gol del Milan, di giocare anche nel secondo tempo, non è grave

Spiega Arrigo Sacchi, l'allenatore «A Pescara Gullit si era procurato un vero stiramento Questa volta è diverso nell'intervallo l'olandese ci ha detto che sentiva un lieve dolore alla coscia e così, per non rischiare, abbiamo preferito non farlo scendere in campo»

Gullit, sempre ricercatissimo dai cronisti, conferma come il notaio di Arbore: «Ci sarò, state tranquilli», dice scuotendo su e giù il capoccione

Sacchi intanto parla con grande entusiasmo dei suoi giocatori «Poche squadre, senza attaccanti, sarebbero riuscite a vincere così Una bella prova di forza» Ieri a San Siro si sono viste (anche nella curva sud) le nuove strutture per le reti antiviolenza Le reti, comunque, non sono mai state alzate □ *Da.Ce*

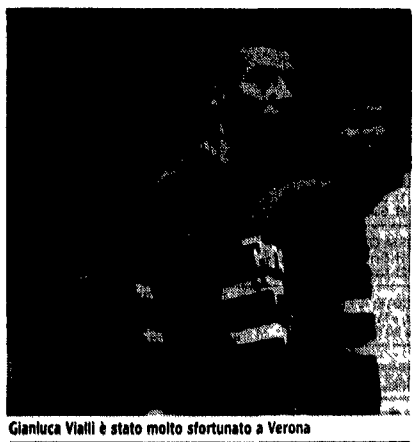
3-1

VERONA		SAMPDORIA
7	Giuliani – Bistazzoni	5
5,5	Bonetti – Briegel	6
6,5	Volpecina – Mannini	5,5
6,5	Berthold – Pari	5,5
6	Fontolan – Vierchowood	6
6	Soldà – Pellegrini	5,5
6,5	Volpati – Pari	6,5
6	Galia – Cerezo	6,5
6,5	Pacione – Bonomi	6
6,5	Di Gennaro – Mancini	6
6,5	Elkjaer – Vialli	6,5
7	Bagnoli A Boskov	6

ARBITRO: Pezzetta di Frattamaggiore (6)
MARCATORI: 32' Vialli, 51 Pacione, 75' Volpecina, 86' Berthold.
SOSTITUZIONI· Sampdoria· 73' Salsano (n g) per Briegel, 78' Branca (n g.) per Vialli, Verona: 88' Sacchetti (n g) per Volpecina, 90' Piioli (n g) per Pacione.
AMMONITI: Elkjaer e Mancini
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 6 a 4 per la Sampdoria
SPETTATORI: 10 071 paganti per un incasso di 146 150 000 lire, 14mila gli abbonati
NOTE: giornata non fredda terreno leggermente appesantito dalle piogge dei giorni scorsi

Errori, sviste e incomprensioni: i sogni di grandezza di Mantovani finiscono con una sconfitta a Verona. Ora c'è il rischio di una fuga di cervelli

Per la Samp è tempo di svendite?


Gianluca Vialli è stato molto sfortunato a Verona

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VERONA È finito a metà inverno il dolce sogno della Sampdoria che, come Icaro, precipita dopo aver volato fin quasi ad avere l illusione di toccare il sole È stato un breve e stordente viaggio che ha fatto perdere a molti il senso della realtà E, invece, se essere nella Samp garantisce sogni tranquilli, ridottissimo rischio di nevrosi e sostanziosi stipendi, non garantisce, viceversa, nulla sul campo E non basta nemmeno giocare con autorevolezza per metà gara segnando anche un gol come è capitato a Verona

A vedere quello che era successo nel primo tempo pareva difficile che la Samp non portasse a casa la vittoria Forse a Mancini e compagni questo Verona che era atteso ad una sorta di gara verità aveva dato l'impressione di aver poco da dire Forse a Vierchowod, Pari e Cerezo in campo tutto era sembrato semplice e che le promesse di riscatto dei veronesi fossero servite solo a riempire le interviste dalla vigilia Invece al Verona mancava solo l'antica determinazione, un po' piu di fiducia nei propri mezzi Bagnoli per questa gara ha giocato le sue carte senza timori, ha rimaneggiato la retroguardia, ha piazzato il veterano Volpati a fare il libero spostando Soldà in mediana e infine ha recuperato Di Gennaro Tutto era a posto per poter giocare bene, solo che la Samp ha occupato il campo con certezza, anche se senza quel pizzico di cattiveria che permette di chiudere le gare senza perdere tempo Invece il tempo e scivolato via ai doriani quasi nell indifferenza e tutto è cambiato nel viaggio di andata e ritorno dallo spogliatoio

Bagnoli ha trovato le parole giuste e forse ha alzato la voce con chi prima aveva giocato con superficialità, fatto sta che la reazione del Verona non è stata solo fumo per i tifosi delusi In pochi minuti la Samp si e ritrovata chiusa davanti alla sua area incapace di svincolarsi, di frenare il gioco, controllarlo E il Verona trovando palloni su palloni da ributtare in avanti si è trasformato, arrivando al pareggio con un gol all'arma bianca, frutto di un arrembaggio che ha messo dentro a tutti i veronesi quella rabbia che ci voleva per rispolverare la vecchia argenteria Padrone della gara e diventato il Verona la Samp e rimasta ferma a guardare, sorpresa, forse incredula, forse convinta che la vittoria le fosse dovuta Il Verona non ha sbagliato più mentre tanti nella Samp hanno mostrato che non è tutto oro quello che si supponeva Errori, sviste nelle piccole e nelle grandi cose Bistazzoni ha sbagliato ancora, poi ci sono state le incomprensioni in difesa e per il Verona e stato un pomeriggio d'altri tempi Per Bagnoli un piccolo successo personale, la prova che rischiare e inventare paga La sua mossa ha dato alla squadra più solidità davanti all area, soprattutto le ha fatto capire che si doveva osare

Per la Samp un campanello d allarme serio, il rischio è quello di ripiombare nel limbo delle mille cose incompiute dando inoltre il via alla fuga dei cervelli e dei piedi che contano

Il doriano fa gol e poi va ko

12' *bel colpo di testa di Briegel, Giuliani riesce a deviare*
32' *punizione di Mancini per Cerezo che tira in corsa, Giuliani respinge, Cerezo raccoglie e riprova, il portiere respinge ancora e questa volta Vialli infila lo spazio giusto (0-1)*
38' *contropiede di Pari per Vialli che semina Fontolan, calcia in diagonale ma Giuliani devia in angolo*
51' *il Verona pareggia Di Gennaro avanza, la difesa della Samp si apre, viene servito Galia che si inserisce al centro e tira Bistazzoni para ma non trattiene, irrompe Pacione che porta dentro Mannini e palla*
75' *sul corner di Berthold, Bistazzoni respinge, fuori area c è Volpecina che calcia al volo da una trentina di metri (2 1)*
77' *sul filo del fuorigioco parte Elkjaer, pallonetto che scavalca Bistazzoni, la parabola sfiora l'incrocio dei pali*
78' *botta di Bonetti a Vialli che deve uscire portato a braccia*
86' *cross di Bonetti, Pari anticipa Bistazzoni e Berthold appoggia in rete* □ *G Pi*

Vialli
«Ma ora non facciamo drammi»

VERONA «Abbiamo regalato la vittoria al Verona su un piatto d'argento. .» Sono queste le prime tristi parole di Gianluca Vialli al termine della partita E il rammarico del leader doriano continua: «Davvero incredibile oggi: una giornata del tutto storta». A questo punto la Sampdoria esce ridimensionata? «Beh, dipende dai punti di vista per quel che riguarda lo scudetto, se è questo che dite, è un pensiero che abbiamo accantonato da qualche settimana. Per il resto non è certo questa sconfitta che ci taglia fuori dal giro Uefa Non mi pare proprio il caso di fare drammi». Vialli alla fine bruciato ma anche ferito per fortuna sembra nulla di grave L incidente subito nella ripresa, che gli è costato l'uscita anzitempo, è dovuto a una botta al ginocchio che dovrebbe rientrare nel corso della settimana □ *L.R*

0-0

ROMA		AVELLINO
7	Tancredi – Di Leo	7
6	Tempestilli – Ferroni	6
6,5	Oddi – Colantuono	6
6	Policano – Murelli	6,5
6	Collovati – Amodio	4
6	Signorini – Romano	6
6,5	Desideri – Bertoni	6 5
6	Manfredonia – Benedetti	6 5
6	Voeller – Schschner	6
6,5	Giannini – Colombo	6 5
5	Boniek – Gazzaneo	6
6	Liedholm A Bersellini	6 5

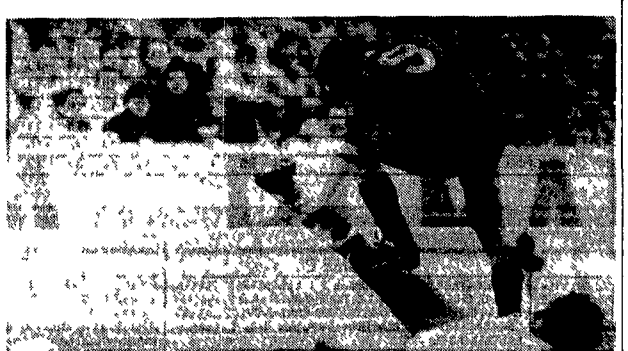
ARBITRO Sguizzato di Verona (6 5)
SOSTITUZIONI· Roma 58' Pruzzo (6,5) per Tempestilli, 87' Gerolin (s v) per Signorini Avellino, 44 Di Maura (6) per Colombo
AMMONITO Colantuono
ESPULSI Amodio al 32' per somma di ammonizioni, l allenatore Bersellini al 75
ANGOLI 7 a 1 per la Roma
SPETTATORI 35 953 (di cui 17 953 abbonati) per un incasso complessivo di 742 milioni 643mila lire
NOTE· giornata con cielo nuvoloso terreno allentato

Le traverse e un Avellino penalizzato da una espulsione fermano la Roma. È la quinta volta che i giallorossi sono in difficoltà per superiorità numerica

Liedholm scopre la sindrome del 10

Di Leo gigante irpino

4' *cross di Ferroni colpo di testa di Benedetti Tancredi e pronto*
11' *punizione bomba di Desideri traversa*
20' *Voeller appoggia a Desideri sinistro e Di Leo para*
23' *discesa di Oddi palla a Voeller tiro fiacco Di Leo abbranca*
32' *Amodio espulso per somma di ammonizioni (ripetuti falli su Voeller)*
34' *Boniek e Giannini gran tiro e Di Leo salva in angolo*
36' *Voeller a Boniek tiro fuori*
37' *tira Desideri e Di Leo respinge*
38' *fallo di Colomba su Tempesilili dentro l area Sguizzato sorvola ma l episodio è da moviola*
52' *occasione per l Avellino scende sulla destra Bertoni crossa ma Schachner spedisce alto*
64' *Tancredi salva su tiro di Bonetti*
69' *Oddi ferma di poco fuori l area un incursione a rete di Schachner*
71' *gran tiro di Giannini che si stampa sulla traversa*
81' *Desideri per Voeller colpo di testa e palla contro la traversa riprende Boniek e Di Leo para*
84' *Voeller fallisce un gol facile su servizio di Giannini tirando addosso a Di Leo* □ *G A*


Il fallo di Amodio su Voeller che è costato l'espulsione all'avellinese

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Non è sicuramente della sindrome cinese che soffre la Roma, ma di quella del «10» sì È la quinta volta che l'avversario dei giallorossi resta in dieci per l espulsione di un giocatore (il Napoli giocò addirittura in nove) Per quattro volte fu pareggio (Napoli, Samp, Cesena e ieri con l'Avellino), la quinta fu sconfitta (Fiorentina) Liedholm si affida al paradosso per giustificare il fenomeno sostenendo che si gioca meglio dieci contro undici La verità è che l Avellino era battibile in undici e di più quando è rimasto in dieci, pur se ha sfiorato il colpaccio quando la Roma era tutta sbilanciata in avanti È volersi attaccar al fumo della pipa se ci si rammarica per le tre traverse colpite (Desideri Giannini e Voeller) e per quel Di Leo che ha parato l'imparabile (perlomeno quindici i suoi interventi tre o quattro decisivi) Una cosa è certa il gioco della Roma va avanti a singhiozzo Rientrava Il «tedesco di vetro» Rudi Voeller, al quale il presidente Viola aveva condonato la multa di 20 milioni magari aspettandosi gol a valanga Al suo fianco ci si aspettava una seconda punta dal momento che gli irpini di Bersellini avevano a disposizione un binomio obbligato difendersi a spada tratta per racimolare un pari prezioso per la salvezza Viceversa lo svedese li scodellava un Policano falso attaccante o mediano di spinta relegando Agostini e Pruzzo in panchina insieme a Gerolin

Una mossa che non si rivelava affatto vincente dato che coincideva con la giornata di bassa tensione di Giannini e di Manfredonia i due poli del centrocampo giallorosso Desideri era encomiabile per voglia di far bene (un suo tiro si stampava quasi all incrocio dei pali graziando il bravo Di Leo) ma non può essere sicuramente lui l uomo guida che può sostituirsi a Giannini o a Manfredonia Men che meno lo può l attuale Boniek cavallo che non scalpita più Quindi una manovra si insistita e di predominio territoriale ma quasi sempre priva della necessaria lucidità per arrivare in modo «pulito» a rete Non son mancati neppure i fischi Neanche l espulsione (sacrosanta perchè i calci a Voeller non si contavano più), di Amodio è bastata si è continuato a ragionare poco salvo che negli ultimi 20 allorche Giannini si è un po risollevato dal letargo e ha capito che doveva svariare sulla fascia sinistra Neanche i cambi ci sono parsi felici Pruzzo anziché Agostini mentre credia mo che Gerolin si sia sentito sui carboni ardenti per quegli ultimi ultimi tre minuti Dell Avellino non si può che dire bene anche se la fortuna gli ha dato una mano

Proteste e palloncini per il nuovo stadio

ROMA Che cosa non ti sforna la fantasia del presidente della Roma ingegner Dino Viola per cercar di cogliere la rosa del megastadio (pardon della cittadella dello sport - come lui ama definirlo) Ieri la Monte Mario dell Olimpico quella dei «tifosi» era una sinfonia di palloncini gialli con la scritta in grassetto «Si allo stadio alla Romanina Palloncini liberati poi al fischio d inizio dell incontro Ma anche uno striscione gigante campeggiava davanti alla stessa tribuna sulla pista d atletica, in caratteri rosso fiamma con queste parole «Un nostro stadio per una grande Roma Si alla Romanina» Ma il presidente Viola ha tentato di non scoprirsi personalmente trincerandosi dietro alla sigla Airc (Associazione italiana Roma clubs) Tentativo maldestro che ha suggerito la battuta alla Pasquino «I palloncini gialli ci hanno portato jella» □ *G.A*

Comi ha lanciato il Torino in zona Uefa

Alla fine il rigore

7' *rovesciata di Casagrande da pochi metri, respinta con il corpo da Rossi*
8' *Berggreen lanciato da Cravero tira su Pazzagli in uscita*
14' *su azione Polster Comi Bresciani colpisce di testa da pochi passi, Pazzagli devia*
20' *gran tiro di Berggreen, liberatosi in area Ancora Pazzagli replica in angolo*
23' *continua la pressione del Torino Bresciani è smarcato in area da Sabato e Pazzagli devia di piede*
27' *da posizione favorevole Polster calcia di sinistro ma mette a lato di poco*
38' *una prima conclusione di Comi è messa in angolo da Scarafoni, nell azione successiva è ancora Comi a colpire di testa è l'1 0*
49' *occasione favorevolissima che Bresciani mette a lato di testa*
53' *Scarafoni di testa impegna Lorieri a fil di traversa*
65' *raddoppio del Torino Sabato crossa da destra Crippa (lasciato solo sulla sinistra) colpisce di testa, la palla è schiacciata a terra e scavalca Pazzagli*
74' *l Ascoli reclama un rigore (improbabile) su Agostini*
84' *questa volta il rigore c e ed e sacrosanto Ferri atterra Greco che dal dischetto realizza* □ *V D*

2-1

TORINO		ASCOLI
6	Lorieri – Pazzagli	7
7	Corradini – Destro	6
6	Ferri – Carannante	6,5
6 5	Crippa – Benetti	6
7	Rossi – Agabrini	6
6 5	Cravero – Micoli	5
6 5	Berggreen – Dell'Oglio	5,5
7	Sabato – Carillo	5 5
5	Polster – Casagrande	5,5
7	Comi – Greco	6,5
6	Bresciani – Scarafoni	5
6 5	Radice A Castagner	5,5

ARBITRO Lanese di Messina (6,5)
SOSTITUZIONI Torino, 89' Fuser (s v) per Berggreen Ascoli, 46 Celestini (6) per Carillo, 64' Agostini (6) per Benetti.
MARCATORI 38' Comi, 65' Crippa, 84 Greco (rigore).
AMMONITI Greco per comportamento non regolamentare e Agostini per proteste.
ESPULSI nessuno
ANGOLI 7 a 7
SPETTATORI 27 000 circa.
NOTE giornata di sole, terreno in discrete condizioni Presenti in tribuna d onore Gianni Agnelli e il presidente della Lega, Nizzola.

VITTORIO DANDI

TORINO E in salute il Torino e lo si vede soprattutto nel primo tempo quando potrebbe realizzare almeno tre gol negatigli dalla bravura di Pazzagli Invece l Ascoli è in crisi totale, le tre sconfitte consecutive hanno tolto qualsiasi illusione anche quest anno ci sara da giocare per la salvezza e i marchigiani non sembrano proprio una di quelle squadre temprate al combattimento Così con la paura di sbagliare ancora e con qualche problemino fisico di troppo, l'Ascoli si adatta a subire sempre e la sconfitta arriva puntale, soltanto meno netta di quanto sia apparsa sul campo Castagner dovra rivedere qualcosa buttando a mare forse la Coppa Italia che mercoledì si gioca a Genova contro la Samp e puntando tutto sulla partita di domenica contro la banda Gullit, per rimediare ad una situazione che si e fatta difficile

Ben altro il discorso per il Torino che un primo obiettivo l ha centrato ed è l aggancio alla Juve con una squadra che non ha dovuto spendere per ritoccarsi in estate mentre la Signora per una lifting tanto sgradevole di miliardi ne ha spesi una trentina Adesso i granata attendono il Napoli e poi penseranno alla zona Uefa alla quale nessuno forse credeva Non è una grande squadra il Toro ha concetti di gioco semplici e piedi in qualche caso di gesso, più un portiere che ad ogni intervento mette i brividi (ieri, nel primo tempo, ha rischiato un clamoroso infortunio su una palla che gli è rimbalzata dieci metri avanti), però Radice l ha plasmata e le ha dato carattere Nelle ultime due settimane è esploso anche Comi un ragazzo incompreso non solo per colpe altrui, che ha trovato due gol importanti e il coraggio per osare qualcosa di più in regia con l'assenza di Gritti e la latitanza dal gol di Polster, che non segna da due mesi e mezzo, Comi si è rivelato preziosissimo Forse non era il caso di correre in Brasile, rischiando fior di raggiri, per cercare il regista per il Toro del futuro